

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 28. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

FRANCIA E IL VATICANO.

La protesta di Pio X, che d'un tratto, per la irriverenza del linguaggio verso il Re d'Italia, ci ricondusse ai primi anni dopo la spogliazione delle mal indossate vesti temporalesche dalle spalle papali: ebbe ieri un eco alla Camera francese.

Ben nove interpellanze erano state presentate sul richiamo di Nisard, ambasciatore di Francia presso il Vaticano; la maggior parte di esse, sull'importanza e sulle conseguenze politiche della misura presa dal governo.

I telegrammi numerosi della Stefani sulla seduta della Camera francese così ci riassumono la narrazione della giornata.

Aula, tribune affollate. Nell'aula, grande animazione. Primo a svolgere l'interpellanza è Meunier socialista. Egli constata che la nota pontificia produsse emozione in Francia ed Italia: il papa ritornò alla politica di Pio IX, e vorrebbe proibire al capo di una nazione cattolica di far visita al governo italiano in Roma, considerando quello come spogliatore e questa come preda di una spogliazione. Conchiude essere il richiamo del Nisard insufficiente; imporsi la rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia e il Vaticano.

Lassiez, nazionalista, fra gli applausi della destra, domanda il rinvio della discussione: ma è respinto. Hubbard pure conchiude con un suo discorso dicente essere unica soluzione logica la rottura completa dei rapporti franco-vaticanesi. (Grande agitazione a destra).

Assard, socialista, dice che il Governo dovrebbe approfittare della insolente spavalderia del papato e criticare aspramente il ritardo nel farlo. Dice che nella nota pontificia vi è una grave ingiuria per l'Italia: ma questo riguardare gli italiani. Parla fra continue interruzioni della destra e talvolta è interrotto anche dal ministro Delcassé. Conchiude domandando la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano e la denuncia immediata del concordato.

La protesta del Papa era necessaria.

L'abate Guyard sostiene la tesi che la nota pontificia non offese la Francia e che la protesta del papa era necessaria perché non apparisse che Pio X accettava i fatti compiuti nel 1870. (Proteste).

Dumont (radicale). Sicché non si è più cattolici, quando si accetta l'unità d'Italia? Questa teoria sarebbe un attentato al diritto delle nazioni moderne! La legge delle garantigie e il plebiscito del popolo italiano consacrarono la decadenza del potere temporale.

Gayard replica fra gli applausi della destra.

Delcassé rispondendo a vari oratori, dice che l'aver il Vaticano comunicato alle altre potenze una nota circa un incidente assolutamente francese, assume il tono di una rimostranza inammissibile. (Applausi a sinistra).

L'aver poi il Vaticano richiesto che l'ambasciatore francese presentasse in iscritto le sue domande, equivaleva ad un aggiornamento delle risposte: donde il richiamo dell'ambasciatore. Il Governo ha per sé a buon diritto l'opinione pubblica del mondo: la Camera dirà ch'esso ha anche la sua approvazione. (Applausi a sinistra).

Le dichiarazioni di Combes

Dopo altri oratori, sorge a parlare Combes. Egli dice che il Vaticano denunciò all'estero come offesa verso di lui la visita di Loubet

al Re d'Italia nella sua incontestata capitale. (Applausi). Rispondemmo col richiamo di Nisard. Il richiamo significa che non ammettiamo che la presenza dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Roma sia interpretata a favore di una rivendicazione che assolutamente respingiamo; significa che non accettiamo l'intervento del Vaticano nella nostra politica estera; significa che vogliamo finir la colla pretesa, priva di valore, del potere temporale. (Applausi a sinistra).

Conchiude domandando alla Camera che aggiorni qualunque mozione sulla separazione della Chiesa dallo Stato (la quale si discuterà nel gennaio prossimo) e voti semplicemente un ordine del giorno conforme alla questione oggi sollevata e discussa. (Applausi a sinistra).

Il voto.

In questo senso, la Camera vota: cioè, prima respinge l'ordine del giorno puro e semplice; poi quello invitante il Governo a preparare la separazione della Chiesa dallo Stato mediante negoziati col papa; poi quello proponente la rottura immediata e completa delle relazioni col Vaticano.

Accetta con 437 voti contro 95 l'ordine del giorno approvante la condotta del governo respingendo con 383 voti contro 150 l'emendamento di Sombat, che invitava il governo rimettere i passaporti al nunzio cardinale Lorenzetti.

Parlamento Nazionale

Sedute del 27.

SENATO. — Ha luogo una importante discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, nel corso della quale il ministro dichiara che, se rimarrà al potere, non si arresterà nemmeno dinanzi alla questione della circoscrizione giudiziaria. (Approvazioni vivissime). Di tal bilancio, si approvano tutti i capitoli con le somme relative e il totale.

CAMERA. — Antimeridiana. — Discutasi il disegno di legge (e se ne approvano alcuni articoli) per le pensioni agli operai delle manifatture tabacchi. In questa occasione, la Camera approva un ordine del giorno raccomandante al governo uguale trattamento anche agli operai delle saline ed a quelli addetti all'officina cartevallori.

Pomeridiana. — Di rilevante, vi è la prosecuzione della discussione sul bilancio della marina, del quale si approvano i capitoli fino al 95; e l'inizio della discussione sul disegno di legge i provvedimenti per le scuole e per maestri elementari. Unico, in questa seduta, a parlare sull'argomento, è l'on. Maggiorino Ferraris, il cui discorso è veramente notevole per le idee sostenute — cioè le necessità: di estendere l'obbligo della scuola da tre a sei anni; di portare ad un minimo di 1000 lire anche lo stipendio delle maestre; di diffondere « con metodo accelerato » le scuole serali e festive, per riparare almeno in parte alla piaga dell'analfabetismo che in alcune regioni è veramente scandalosa.

Il Congresso dei radicali a Roma.

Fu inaugurato ieri in Roma il Congresso dei radicali al quale parteciparono i deputati: Girardini e Riccardo Luzzatto, dei nostri; Sacchi, dei capigruppo.

Presiedeva Pipitone, il quale nel discorso di apertura, disse che « questo congresso, solenne per il

numero e per la personalità dei congressisti, avrà un valore maggiore perché si riunisce a Roma, donde partì il pensiero di Mazzini (applausi) sulla sovranità nazionale; (applausi) a Roma, dove fu cancellata col sangue della muraglia di Porta Pia la macchia che sfreggiava il nome d'Italia, la macchia del potere temporale (applausi) che durano qualche minuto accolgono queste parole.

Pipitone conclude dicendo che il congresso presiederà allegrando la memoria ed il pensiero di Felice Cavallotti, che « se fosse stato presente, avrebbe fatto palpitare con la sua parola fatti sacri disposti a tanta luce di idealità (applausi). »

In questa prima seduta si ebbero grandi manifestazioni di « fusione » fra il mezzogiorno e il settentrione d'Italia; e fu approvato per acclamazione un ordine del giorno proposto dall'avv. Epifania (dell'unione radicale di Napoli), con cui le due tendenze « Marcora » e « Sacchi » sono fuse insieme anch'esse.

Resta dunque, il partito radicale italiano, una qualche cosa fra i convinti della Monarchia liberale popolare e gli uomini della pregiudiziale repubblicana: liberali sino alle ultime conseguenze, ma senza pregiudiziali né monarchiche né repubblicane.

L'arresto del comm. Cleto Masotti

Il comm. Cleto Masotti, economo generale dei Benefici vacanti nel Veneto, conosciuto perciò molto anche in Friuli, fu arrestato ieri mattina a Venezia, nella sua abitazione in Corte Rizzi calle della Scala a S. Lucia. Era stato sospeso dall'ufficio il 24 marzo, in seguito ad inchiesta. Fu tratto ora in arresto, per la gravità degli ammauchi risultati dall'inchiesta.

Il comm. Masotti ha moglie, una figlia e due figli, un avvocato e l'altro medico. Quando lo arrestarono, pallido e tremante per l'emozione, disse loro parole di conforto protestandosi innocente.

E la dolorosa impressionante scena del commisto si ripeté al Tribunale dove i figli si trovavano per rinnovargli il doloroso saluto.

I giapponesi vincono sempre.

Con la presa di Chinesu, della quale abbiamo dato ieri la conferma — cittadella potentemente fortificata, posta nel punto più stretto della penisola del Liao-tung — e delle colline a sud di essa; con l'essersi anche i giapponesi impadroniti di Talienshan e delle posizioni al suo ponente; e infine con la vigilanza micidialmente operosa della flotta, Portarturo è completamente avviluppato. Si crede che fra tre mesi la piazza dovrà arrendersi per fame.

Su quest'ultima vittoria giapponese, si hanno i seguenti particolari: I giapponesi presero d'assalto le posizioni quasi inespugnabili della collina di Nanshan a ovest di Talienshan.

La battaglia, che infuriò fra le colline tutta la notte, continuò ancora poiché i giapponesi inseguono i russi fuggenti verso Nanshan e in fondo alla baia di Talienshan. I russi aveva fatto seri preparativi per sbarrare il passaggio ai giapponesi verso Port Arthur; avevano fortificato le colline a est ed a ovest sulla riva meridionale della baia di Talienshan: l'estremità della loro ala destra si appoggiava ad Hushangstad, e l'estremità dell'ala sinistra appoggiavasi alla collina di Nanshan, che costituiva il punto più forte della loro posizione.

giorno e guadagnava tanto da rinunciare anche al compenso che gli spettava e d'aiutare talvolta, con i suoi danari a tirare innanzi la baracca.

— Tu gridi sempre, Rosano — continuò, vedendo che l'altro lo lasciava parlare. — Eppure quel ragazzo ti è fedele e ti serve con amore.

— Bella cosa!... Con tanti che siamo qui: Carmelita non guadagna più un centesimo, e tu la mangi sempre ad ufo!...

Pippo fremette. In quel momento una carrozza si fermava innanzi alla porta.

Rosano si raddrizzò; un sospiro di soddisfazione gli gonfiò il petto. La carrozza s'allontanò e l'andalusina comparve sulla soglia.

— Siete soli?... Tanto meglio.

— E' dunque straordinario ciò che devi dirmi? Spiegati presto; sono impaziente.

— Si tratta di un affare.

— Chi lo propone?

— Io.

— Allora risparmiati — fece Rosano tra l'ironico e l'irato. — Non

Col I Giugno

si apre un nuovo abbonamento al giornale, ai prezzi indicati qui sopra. Notiamo che la Patria del Friuli

è l'unico giornale della Provincia che abbia servizio telegrafico dall'Agenzia Stefani, e pubblichiamo perciò le notizie più importanti con parecchie ore di anticipoazione sugli altri giornali;

è l'unico giornale che abbia un esteso servizio di corrispondenza da tutte le parti della Provincia, con autorizzazione ai corrispondenti di valersi anche del telegrafo, nei casi meritevoli;

è l'unico giornale della Provincia che opera di quando in quando, pur essendo in un formato maggiore degli altri, con sei e perfino con otto pagine; e porti incisioni specialmente di cose locali, appositamente eseguite.

Il Totaf della Patria porta il n. 1-60

Come si amministrano

le cose pubblicate in Italia.

Nel riferire, intorno alla gita Nogaro - Porto Lignano, compiuta circa un mese fa, parliamo della necessità di ampliare il servizio ferroviario da e per il porto di Nogaro, e più propriamente il servizio nel porto. Sono tre anni circa che, per questo scopo si è costruita una banchina: non grande cosa, veramente, ma « qualche cosa »; banchina che era stata reclamata da commercianti, dalla Camera di commercio; banchina che costò al Governo ed anche a Comuni parecchie migliaia di lire. Ebbene: da tre anni quella banchina sta inoperosa.

Perché? Perché la Società Veneta non ha modificato il corso dei suoi binari, prolungandoli parallelamente alla banchina e lungo la medesima. E si trattiene dal farlo non per sua volontà, ma contro la sua volontà.

Dietro la banchina, c'è un piccolo fondo demaniale, dal quale il Governo non ritrae nessun profitto. Di quel fondo, la Società abbisogna per rendere proficuamente servibili i binari, servendosi come di luogo per deposito delle merci sbarcate o da imbarcarsi. Ella chiese al Governo di acquistare il fondo: e alle sue replicate domande non ebbe neanche risposta.

Appare, da private informazioni, che alla vendita di quel fondo demaniale si oppose il Comune di S. Giorgio: perché? — Ma — fu detto, — è meglio che il fondo resti al demanio, anziché cadere in mano ad un privato. — E come il Comune di S. Giorgio poteva far valere la sua « preferenza »? Come, è presto intraveduto: non ci sono forse per qualche cosa, i deputati?...

Intanto, le migliaia di lire spese nella banchina furono buttate, nel fiume, per intanto. E gli interessi del commercio, sono lasciati in un canto. Si è bensì costruita la ferrovia per favorirli: quella ferrovia che doveva congiungere Udine al mare, come tanti precursori del risveglio economico provinciale vagheggiavano: ma poi si difficoltà e si limita il suo lavoro.

Furono — lasciando impregiudicate le proposte di acquisto — intavolate, e condotte a buon fine, le trattative per un contratto di affittanza dei fondi demaniali alla Società Veneta per 6 anni, scadendo la prima convenzione attuale col 31 maggio corrente. Ma quando si stava per venire alla stipulazione del già definito contratto, ecco un telegramma dalla direzione generale delle Gabelle che sospende ogni cosa. E il porto di Nogaro intanto, resterà com'è attualmente. Gli interessi di una vasta parte della provincia vadano pure offesi, ma — probabilmente, e con l'aiuto di « influenze » — l'interesse di qualche privato sia salvo!...

faccio calcolo che di quelli che possono offrirvi garanzia di guadagno. Dove le vuoi pescare tu, le garanzie? ti burli di noi, forse?

— Ci sarà anche il guadagno.

— Non ti credo.

— Non pensarci, tu. Dimmi solamente: volete cimentarvi o no?

— E lo domandi?... Lo dicevo prima che tu entrassi a quello scimunito fannullone. Il bisogno ben uscire da questa vitaccia lurida! Son carico di debiti fino agli occhi; tutti reclamano; o si tenta un colpo buono, o bisogna alzare i tacchi. Ma parla tu, parla dunque!...

— Che pensi?...

— L'impresa non è ardua e il guadagno è sicuro e lauto.

— Di che si tratta?

— Di far sparire una donna...

— Dov'è?

— Non lo so ancora; ma fra qualche giorno ella arriverà ad una stazione; di sera...

— A Parigi?

— No; ad una stazione di provincia, di ritorno da un viaggio.

— Poi?

— Una vettura l'attenderà, con

Contro l'inquinamento delle acque

Una circolare della Prefettura.

Alla nota presentata dal Circolo Speleologico ed Idrologico al Consiglio Sanitario provinciale relativamente all'inquinamento delle acque potabili, o il Consiglio medesimo così risponde, nel mentre viene diramata una circolare ai Sindaci della Provincia:

« Il Consiglio provinciale sanitario nella seduta del 25 aprile u. s. si è occupato con vivo interesse dell'argomento sull'inquinamento delle acque coi cadaveri degli animali, di cui la pregiata nota del 22 aprile 1904 n. 36 di codesto benemerito Circolo, ed ha espresso l'augurio che si debba richiamare sull'argomento l'attenzione delle autorità sanitarie comunali, mediante una apposita circolare, della quale qui, per notizia, unico una copia.

Nel tempo stesso il detto Consiglio mi ha incaricato di ringraziare vivamente, per la fatta segnalazione, codesta oneroso Circolo, e i membri tutti di codesto Circolo, che fra i vari argomenti scientifici e di studio non trascurano ciò che può riuscire d'immediato vantaggio per la pubblica igiene.

Nel compiere quindi il gradito incarico affidatomi, ai ringraziamenti del Consiglio provinciale sanitario unico i miei personali, quelli del medico provinciale e firm. Il prefetto, presidente del Consiglio sanitario provinciale.

Ed ecco la circolare in parola:

Il Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano segnalò a questo ufficio un fatto grave e importante, operato dai suoi soci nell'esplosione di grotte e voragini dei monti. Si tratta cioè dell'abitudine invalsa in alcune popolazioni di gettare nelle voragini e nei burroni dei monti i cadaveri di animali, spesso anche morti per malattie infettive, con evidente pericolo di inquinamento delle sottoposte sorgenti, usate poi a scopo potabile dell'uomo e degli animali domestici.

Il Consiglio provinciale sanitario, nella seduta del 25 aprile 1904, si occupò con vivo interesse della grave questione, avvalorandone l'importanza colle osservazioni di taluni dei suoi membri, che conchiusero l'inconveniente lamentato, causa talvolta probabile di epidemie disenteriche. Notarono per di più che anche nei comuni di pianura si fa spesso la mala abitudine di gettare negli ordinari corsi d'acqua naturali ed artificiali i cadaveri di gatti, cani e altri animali morti per qualsiasi malattia, con pericolo anche per quella pubblica igiene; e perché, sebbene di quelle acque non siano potabili, pur tuttavia, siccome servono per vari usi domestici, per abbeverare gli animali, possono costituire un mezzo di trasmissione per infezioni varie all'uomo e agli animali che con esso vivono.

Egli è per questo che il detto Consiglio provinciale sanitario, nella sua citata seduta, fu d'avviso che nello interesse della pubblica igiene umana e veterinaria, sia il caso di richiamare l'attenzione delle autorità sanitarie comunali sulla rigorosa osservanza delle disposizioni contenute nell'art. 44, ultimo capoverso, della legge sanitaria 22 dicembre 1888 circa l'inquinamento delle acque, e nel § 2 delle Istruzioni annesso all'ordinanza di Polizia Veterinaria del 3 marzo 1904, circa la distruzione dei cadaveri degli animali morti di malattie infettive e diffuse.

Mi rivolgo quindi colla presente alle S. S. L. L. con preghiera di voler richiamare sull'argomento l'attenzione anche del locale Ufficio sanitario e del Veterinario (dove esiste) perché ognuno nella parte che lo riguarda sorvegli a far rispettare la legge, e denunci, senza riguardo, alla Autorità Giudiziarla gli eventuali contravventori.

Le S. S. L. L. inoltre sono pregate di pubblicare un apposito analogo avviso, in calce al quale saranno riprodotte le disposizioni contenute nell'art. 44 ultimo capoverso della legge sanitaria, e nel § 2 delle Istruzioni annesso alla ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904.

Gradirò un cenno di assicurazione in proposito.

Il prefetto Doneddu

Un parroco pazzo

che spara su un arcivescovo. Berlino 27. Il « Berliner Tageblatt » reca da Friburgo (Breisgau): Il parroco dott. Riegei di Dorthelm sparò una revolverata contro il dott. Noerber, arcivescovo di Friburgo, senza colpirlo. Il dott. Riegei è affetto da mania di persecuzione.

APPARTAMENTO civile d'affittare in Sub Cussignacco Casa Molmenti.

due uomini sconosciuti che fingeranno d'essere i cocchieri d'una gran casa.

— Si tratta di gente che vuol nascondersi; ho capito. Continua.

— Ella monterò nella vettura, senza difficoltà; una parola gentile un complimento, basteranno.

Rosano fece l'atto d'un cocchiere che apre lo sportello ad una signora, chinando il corpo in avanti.

— La vettura prenderà un buon trotto attraverso la campagna deserta — continuò Carmelita. — Di questa campagna mi fu detto il nome; è nella Turenna.

— Conosco — fece Rosano.

— In questa campagna abbondano gli stagni e le paludi...

— Non caduta... un tonfo...

— Non interrompermi — fece la gitana, seccata. — Giunti ad un luogo deserto, bisogna immaginare un incidente qualunque. La vettura s'arresta; la donna discende, è presa... e tutto è finito.

Mastro Pippo s'asciugò il sudore che gli bagnava la fronte.

Rosano se ne avvide.

— Guardalo!... — disse con dis-

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

— Consiglio Comunale. 20. — Il nostro Consiglio Comunale sabato p. v. alle ore 8 pom. si radunerà di nuovo per esaurire l'ordine del giorno rimasto sospeso nell'ultima seduta per mancanza di numero legale. Inoltre dovrà deliberare anche in due altri oggetti, che sono:

1.° La Concessione di combustibile ai malgheci di Ledis.

2.° Sulla domanda del malgheci di Confin per costruzione di una Casera.

— Unione velocipedista Gemones. Come vi serissi, l'Unione velocipedista gemonese in occasione delle grandiose feste che nella nostra città si daranno nel p. v. agosto in onore del più grande cittadino nostro P. Basilio Brollo, missionario e filologo insigne, morto nel Tenxi, (Cina) r sono due s. coli, di concerto col Municipio e colla locale società « Pro Gemona » ha deciso d'indire un Convegno Ciclistico Regionale.

La società unitamente al buon volere delle persone che fan parte del Comitato organizzatore del Convegno, ci sono arrisicure, che si prepareranno cose degne, non solo del grande che si vuol onorare ma altresì, della Unione velocipedista gemonese stessa e della nostra città.

L'Unione velocipedista gemonese ha poi diramato alle società consorelle del Veneto una circolare rendendole adotte come questa U. V. d'accordo colla locale Sezione del Tauring e colla Società « Pro Gemona » abbia deciso indire un Convegno ciclistico regionale, sperando che detto convegno sarà favorito da numerosi ciclisti da un concorso di pubblico.

Quanto prima verrà diramata al circolare, programma, colla specificazione dettagliata di tutti i festeggiamenti e dei numerosi premi da assegnarsi alle squadre concorrenti.

E noi dal canto nostro crediamo che l'amenità del sito, non secondo a nessuno nel Friuli, l'attrattiva delle grandiose feste richiameranno certamente da ogni parte del Veneto i ciclisti, che troveranno tra noi le più simpatiche e cordiali accoglienze.

La stessa Società veloc. con pubblico avviso ha invitato i soci suoi a riunirsi domenica p. v. nel luogo solito alle ore sette ant. muniti del proprio distintivo per recarsi poi tutti insieme sino ad Osoppo e q.ivi attendere l'arrivo della squadra dell'Audax Italiano Sezione di Pordenone e porgerle un saluto.

CIVIDALE.

La conferenza del prof. Lelechi. « Cividale nel 300 » che tanta buona impressione lasciò negli ascoltatori, stampata dal signor Domenico Del Bianco, sarà posta in vendita in questi giorni, presso i librai locali, a beneficio della « Dante Alighieri ». Non v'ha dubbio che alla nuova pubblicazione dell'illustre amico nostro, sarà serbato un buon successo.

— Gita ciclistica a Faedis.

Domenica, i soci del locale Club Ciclistico, si raduneranno nel cortile della trattoria all'« Abbondanza » per una giterella a Faedis: andata e ritorno, un percorso di circa 22 chilometri.

— Si taglia una mano.

Il contadino Buiatti Luigi di Bottenico, padre di numerosa famiglia, raccogliendo la foglia per i bachi, si tagliò una mano producendosi una ferita che venne curata dal dott. Antonio Sartogo.

— Mio povero, tenero amore! tu hai il cuore d'una femmina; peggio, d'una gallinella. È necessario ch'io ti mandi all'inferno, per Cristo! Mi dai noia. Tu rovi nerai tutto le mie imprime.

Una vera angoscia si dipinse in volto al pover uomo. Se Rosano l'avesse abbandonato, che cosa sarebbe divenuto di lui? Bisognava farsi forza; in fin dei conti il padrone non ragionava male: occorreva danaro, e bisognava procurarselo.

— Dunque, l'affare è sicuro? — domandò di nuovo Rosano all'amante.

— Sicurissimo.

— Dimmi il nome degli interessati.

— Non c'è bisogno di saperlo.

— Bene, lasciamo pure l'incognito; è necessario tu dici, che la donna sparisca?

— Sì.

— E questa donna è giovane, ricca, bella?

— E giovane ancora, bella, povera.

— Non capisco nulla.

Continua

L'espiazione.

— Questa sera. Ma il risultato lo so già io... Se uno di noi poteva rifiutare, l'avrei fatto io sola! Carmelita uscì e rimontò nel ficre.

— Via Reposoir — comandò al cocchiere; e si rannicchiò fremendo in un angolo della vettura.

Mentre Carmelita si lasciava trasportare dalla vettura, cogitabonda e triste; il bel Rosano, completamente rimosso dalla sua ferita, era steso sopra il vecchio divano in quella stanza dove per poco la povera Laura non era stata sua vittima.

Mastro Pippo, seduto sopra un basso sgabello accanto, gli teneva compagnia. Il povero vecchio era accasciato e imagrato, come fosse allora allora levato dal letto, dopo

zione poiché giudicavano quelle risposte in lor favore; così, non sono sfiorati, non vorrà la Corte scottentissima precludere a noi la strada di rivolgere a questo ed ai testimoni che verranno, tutte quelle domande che ci parrà di muovere per maggior luce della causa.

L'incidente sollevato dal pubblico ministero non trova appoggio nella procedura, non nella giurisprudenza, non nei precedenti di questa causa; e noi siamo perfettamente tranquilli, sicuri che la Corte lo respingerà. Non resterà così che da lamentare che il pubblico ministero, colla sua opposizione alla nostra domanda, abbia fatto perdere tre quarti d'ora di quel tempo che soltanto adesso comincia a divenire per lui prezioso. (Narità).

Bertaccioli si associa al collega avv. Levi.

Presidente. E il rappresentante del civilmente responsabile?

Marigonda. Facciamo piú su quanto fu chiesto e sostenuto dall'avvocato Levi.

E gli accusati?

Il capotreno Bisoffi si avvanza, e dice che vorrebbe muovere una domanda al teste.

Ma la muoverete dopo, non ora... Adesso fu discusso di procedura. A meno che non vogliate parlarne anche voi... (Narità).

Ma il Bisoffi non parla e la Corte si ritira.

L'ordinanza della Corte.

La Corte rientra dopo venticinque minuti e pronuncia ordinanza con la quale ammette la domanda formulata dall'avv. Driussi.

Il teste Siron « può rispondere », e dice:

« Dato che la manovella del disco girevole sia distante dallo scambio metri 26, il Benedetti doveva correre dietro il treno suonando la cornetta ed agitando il fanaletto sino alla manovella. Alla manovella fermarsi e mettersi ad agitare il disco girevole. Vedendo che tutto questo nulla serviva all'arresto del treno, doveva rincorrerlo di nuovo ed adoperare tutti i mezzi possibili, cioè con segnali acustici ed ottici.

Il macchinista del treno scontrato.

Fontanella Carlo fu Giuseppe, macchinista del 2468.

Partì da Codroipo alle 21.55 e si accorse della presenza del 2465 dopo 13 minuti.

« Non ha giurato, — osserva — Pres. Sì.

« No... »

« Alzatevi e giurate.

Il teste giura: poi riprende:

« A 300 metri dal casello 108 vidi un fanale rosso e poi subito, di fianco, un altro. Mi accorsi che quello era un treno sulla strada. Diedi i fischi e continuii fino a una certa distanza, mentre rallentavo la corsa. Vedendo che non mi si rispondeva diedi un altro fischio prolungato e dissi fra me: « Non mi vedi? » — Mi fu risposto con due fischi non forti. Subito dopo, avvenne l'urto.

Pres. Il suo treno al momento del cozzo era fermo?

« Sissignore.

Egli si era posto in parte, per non essere schiacciato; e fu slanciato lateralmente, sulla siepe laterale.

La sua macchina aveva aperto il regolatore. Pensò di andare a chiuderlo. Per il forte urto la sua locomotiva retrocedette di circa una cinquantina di metri.

Udì il macchinista Biagioni che gridava: « Va a chiamare la sussistenza ». — Il povero Biagioni ripetè tre volte questa raccomandazione.

Narra poi con minuziosi particolari in quale dolorosissima posizione si trovavano il macchinista Biagioni ed il fuochista Marin. Il primo, è spirato subito dopo; il fuochista pareva in piedi, ancora, sulle prime, e poi si piegò su sé stesso... chiedeva acqua... »

« Che pensate del ritardo nel rispondervi?... che non vi avessero veduto prima?... »

« Non saprei... »

« Lo avete detto.

« Suppongo che il macchinista e il fuochista fossero occupati in macchina, in qualche lavoro. »

« Che velocità avevano voi? »

« 35 chilometri all'ora. »

« E quell'altro? »

« Correva molto. »

« Quanto? »

« Con velocità anche superiore alla normale... 55 km. all'ora. »

P. M. L'inchiesta ferroviaria vi dà colpa, che voi, Fontanella, non abbiate veduto, come potevate, ancora prima il 2465. Cosa rispondete? »

« Se lo avessi veduto prima, avrei subito lavorato a rallentare la corsa e fermare il treno come ho fatto; e sarei anche retroceduto... »

Pres. A quale distanza vi accorgete? »

« A trecento metri circa. »

« Eravate in ritardo? »

« Sì, ed avevo il diritto di ripulpero della velocità di 30 km. potendo andare sino a quella di 45. »

Driussi. Conferma il teste che i suoi fanali davano bella luce? »

« Sissignore.

Il fuochista dello stesso treno.

Battistotti Oreste fu Paolo, fuochista del 2468.

A Codroipo ricevettero il modulo 590, che li avvertiva dell'incrocio a Pastiano. Partirono. Ad un certo punto, vide i due fanali del treno militare; e qui narra press' a poco le stesse cose del suo macchinista.

« La distanza alla quale vi siete accorto di questi due fanali? »

« Un chilometro e mezzo, due circa. »

Non ebbero neanche il tempo materiale di fermare la loro macchina, che avvenne lo scontro.

La testimonianza del barbiere.

Finardi Luigi, barbiere.

Verso le sei di sera, il Biagioni e Marin furon nel mio negozio. Parlammo dieci minuti assieme e poi andammo a bere un bicchiere di vino in un esercizio vicino al mio negozio, in via Bertaldia. Ci venne anche mia moglie ed il garzone. In sei di noi si bevettero sette bottiglie di birra.

Il fuochista uscì verso le sette; il Biagioni ed io lasciammo l'esercizio verso le otto, dopo aver bevuto ancora una gazzosa. Poi si recammo al deposito, e là bevemmo ancora un bicchiere. Infine, bevemmo un caffè.

Le condizioni del macchinista e del fuochista erano normali.

La testimonianza di un ingegnere.

Bassetti Ing. Cesare fu Angelo, ispettore del movimento delle ferrovie.

Da spiegazione sui regolamenti della circolazione dei convogli e specialmente sugli incroci.

L'ingegnere Bassetti è « tempestato » di domande. L'aula è satura di elettricità: non bisogna dimenticare, del resto, ch'è l'ora più penosa: dalle 17 alle 18! Egli risponde non sempre esaurientemente; e quando la sua risposta riesce non precisa... quale se l'aspettava l'uno o l'altro interrogante, gli è un incalzare di nuove domande, gli è un prorompere di esclamazioni, Parte civile difesa, pubblico ministero, si palleggiano botte e risposte.

P. M. il Biagioni, che era un macchinista abile nel suo servizio, se avesse veduto il fanale rosso che il Benedetti dice di avergli mostrato, crede lei che non si sarebbe fermato?

« Della cosa abbiamo discusso e discusso parecchie volte... perchè l'argomento, per noi della ferrovia, è sempre di attualità. Ora, almeno io non mi sono formato un concetto chiaro. Perchè... »

I soliti razzi finali.

« Ma risponda alla mia domanda! »

Qualche difensore. Ma lo lasci parlare!... lo lasci finire! »

« Comprendo la domanda che mi fa il pubblico ministero. Ma il ragionamento mio, che volevo esporre, è questo: che il macchinista Biagioni non vide nemmeno i fanali rossi del treno 2468... »

(Esclamazioni varie degli avvocati di parte civile. Uno, fra gli altri, grida: « Ma queste sono sciocchezze! Molti avvocati sono in piedi, fuori di posto, ch'è occupato invece da testimoni e giornalisti... »)

Io non so spiegarvi la causa per cui non li vide ma dico, che per la stessa causa potrebbe non aver veduto il fanale rosso del Benedetti... (Oh! oh! degli avvocati di parte civile. « Adesso, si vuol buttare la colpa sui morti! »)

P. M. Ma il modo di comportarsi di un macchinista che sia provetto è il medesimo quando egli col suo treno esce da una stazione, come quando si trova sulla linea, lontano dalle stazioni?

« Ecco: io forse mi spiego male, perchè non sono un parlatore... (Qualche avvocato di parte civile interrompe: « Anche troppo! »)

M. Ella parla bene... e ragiona bene. Ma adesso risponda alla mia domanda... »

« Certamente, quando il treno esce dalla stazione, il macchinista deve guardare... con più attenzione, diremo, la linea; perchè, guardarla, la deve guardar sempre: ma dopo, fuori della stazione, ha la macchina da osservare, i regolatori... »

P. M. Dunque, uscendo, avrebbe dovuto guardare; e guardando, avrebbe dovuto vedere il Benedetti col suo fanale rosso! »

« Ma... come ho detto prima... un convincimento in questo proposito... (Mormorii prolungati della parte civile, cui si contrappongono quelli della difesa. L'avv. Levi sorride: l'avvocato Chiussi della parte civile gli osserva: « Questi sono sorrisi ironici! »)

P. M. Ma c'è il deviatore di coda Resemini che non vide questo fanale rosso e nemmeno il Benedetti, e c'è il Polga che non vide il fanale rosso! (Verol bene! Oh questo è giusto!... esclamano parecchi avvocati di parte civile).

Driussi, Marò. Ma e si dimentica che il brigadiere e una donna lo videro!... Perchè si tace questa circostanza? »

P. M. scattando. Non ho finito ancora! »

Taffuri, Melloni. E il Resemini e il Polga andavano incontro alla morte, anch'essi! »

Negri. Ma cosa occorre confutare quel teste?!

P. M. Ho ancora la parola!.

Marò. Perchè tacere che due testimoni giurati affermano di aver veduto il fanale rosso? »

Presidente. Ma non parlino tutti in una volta! Come si fa a comprendere le domande, con questa confusione? »

Difatti, parlavano otto dieci alla volta — fra di loro, come gli avvocati Marigonda della difesa e Taffuri e Melloni della parte civile, che si scambiavano botte e risposte come provetti schermidisti; o come gli avvocati Borciani, Celotti e Negri che si scambiavano « impressioni » e giudizi; oppure volgendo le loro domande e le loro apostrofi al presidente, al pubblico ministero, agli avversari... »

P. M. Dunque resta assodato: che il macchinista Biagioni era un macchinista provetto; che ogni macchinista, massime poi se provetto, quando esce da una stazione, guarda la linea per vederne gli scambi e i segnali vari, più attentamente che non quando si trova dalle stazioni lontane; onde, molto presumibilmente, se c'era il Benedetti (che due testimoni dicono di non avere veduto) e col suo fanale rosso, lo avrebbe veduto; e vedendolo, con quel fanale rosso davanti, si sarebbe fermato, tanto più se il Benedetti, com'egli afferma, gli avesse gridato: « Maestro; si fermi! » — Ed ora ho finito!... conclude con aria trionfale.

Driussi (ch'era rimasto sempre in piedi). Ed è lo stesso macchinista provetto diligente (con marcata ironia), è lo stesso macchinista che uscì dalla stazione senza avere avuto ordine alcuno!... Che ne dice il teste? »

Trapanese (gridando). Ma c'è il capotreno, che invece di fermarlo lo incoraggia ad andare!... Che ne dice il teste? »

Bisoffi si alza dalla dura panca e si avvanza fino alla cancellata della gabbia.

Negri. Ma lasciatelo stare quel teste! »

Tozzi. Vogliono gettar la colpa sui morti! »

Melloni. Sono deplorabili! »

Bisoffi (passando le dita chiuse della mano destra sul palmo della sinistra). Se avessi avuto il modulo in regola, non avrei fatto segno di partire! »

Presidente (in piedi). Insomma! Parecchie voci di parte civile: E c'è il capotreno... E c'è gli scambi... La cornetta... I fischi... Il modulo 590. Il disco... »

Altre voci, della stessa parte civile: E c'è l'andemo, andemo! »

Presidente. Insomma, ripeto! Finchè dura questa confusione... Bertaccioli (sorridente). Li lasci fare, eccellenza: è meglio! »

Ma no che non è meglio!... Con questa confusione, non si sa più quali sono le domande! »

Poi, come una certa bonaccia è ritornata, egli si rivolge al testimone.

« Ha sentito, dunque: gli uni dicono che se il Benedetti c'era e se aveva il fanale rosso (ci sono due testi che affermano di non averlo veduto e due che asseriscono il contrario), il macchinista lo doveva vedere, e da provetto agente avrebbe fermato il treno; gli altri dicono che nello stesso modo che il macchinista uscì dalla stazione senza ordine, equivocando forse suoni della cornetta ch'era per l'altro treno, potrebbe essere passato malgrado il fanale rosso... anche vedendolo... o non vedendolo come non vide i fanali del treno che gli veniva incontro. Lei, cosa dice? »

« Che appunto per tutte queste circostanze contraddittorie, alcune delle quali in tale contrasto che non possono reggere insieme, non mi sono formato un concetto preciso... »

« A domani! a domani!... »

« L'udienza è rinviata a domani!... »

E la Corte se ne va.

Gli avvocati restano quasi tutti ancora nell'aula, discutendo, commentando.

« Cosa volete tanto affannarvi? — dicono quei della difesa. O non avete la dichiarazione del civilmente responsabile? »

« Famosa, la vostra dichiarazione!... »

« Oh sì! quella ha molto valore!... »

« Col rilascio di quella, è come se ci volesse comprare una scatola di cerini!... »

« Non s'è mai veduto nulla di simile!... »

« Ne sentirete di belle!... »

« Eh, ne sentirete anche volentieri!... Quelle di oggi, non sono che un piccolo saggio!... »

Il pubblico assiste al dibattito con vivo interessamento.

E anche dopo usciti dall'aula, nel corridoio semibuio, giù per la scala, gli avvocati continuano nei loro apprezzamenti e nei loro commenti appassionati.

Udienza antimeridiana di oggi.

Marigonda, rimette il foglio matricolare del macchinista Biagioni. Il cancelliere dà lettura degli interrogatori scritti dall'ispettore ferroviario, Ing. Bassetti.

Il prof. Ettore Chiaruttini.

Chiaruttini prof. Ettore, medico primario all'Ospedale Civile di Udine.

E assunto quale perito di difesa per il Bisoffi.

Nella sua qualità di primario al Civico ospedale, visitò e curò il Bisoffi.

Il Bisoffi è affetto da sclerosi e miocardite cronica, il suo cervello è notevolmente indebolito e si risente della circolazione generale. Vi è anche una profonda alterazione della memoria.

Levi Domanda al perito. Se in genere è possibile che un uomo che fu affetto di delirio alcolico, possa andare soggetto a delle anomalie, P. M. Chiede che al perito non si rivolga questa domanda.

Levi, insiste, e prega che il prof. Chiaruttini a rispondere.

Il Pres. non intende di formulare la domanda.

Levi. Solleva.

Incidente.

Mariotti. Ci rimettiamo alla Corte.

P. M. Se si ammettesse la domanda della difesa, allora io domando che si lasciasse tempo al perito di poter rispondere.

Il prof. Chiaruttini fece la sezione cadaverica del Biagioni assieme al Prof. Pennato.

La Corte si ritira per deliberare.

Programma Musicale

dei pezzi di musica che la banda del Reggimento Cavalleria Vicenza (24) eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Verdi

2. Atto 1.º « Traviata » Verdi

3. Polka serena « Carezza » Lacchini

4. Pont Pourri « Ballo Brama » Dall'Argine

5. Preludio « Ballata » Verdi

6. Canzonette « Al Caffè Concerto » Petrozzelli

Domani la musica del collegio militarizzato A. Gabelli, suonerà nel giardinetto Ricasoli, dalle ore 6 1/2 alle 8 uno scelto e svariato programma.

Gazzettino commerciale.

Mercato della foglia.

Pochissima la foglia portata al mercato, e pochissimi anche i compratori. Prezzi in ribasso.

La spogliata si quotò a lire 5, 6, 7, 8 e 9 al quintale; quella con bastone lire 3, 4 e 5.

Mercato degli erbaggi e delle frutta.

Ciliegge chg. cent 20, 25, 28, 30, 35, 40.

Fragole chg. lire 1.30.

Piselli chg. 10, 12, 15, 18, 20, 22.

Asparagi chg. 35, 37, 40.

Mercati in Provincia.

S. Vito al Tagliamento 27 maggio.

Ecco la memoriale per il mercato d'oggi.

Granoturco prezzo medio l. 12.04 l'ett. — Fagioli l. 11.93 id. — Orzo l. 30 al quint. — Spelta l. 30 id. — Burro l. 2.25 al kg. — Pane bianco cent. 44 id. — pane misto cent. 36 — Farina di frumento cent. 40 id. — farina di granoturco cent. 22 id. — Legna da fuoco l. 16 al passo — Fieno l. 5 al quint. — Paglia da lettiera l. 3.50 id. — Galline l. 2 al capo.

Sacile, 27 maggio — (b. c.) — Il mercato settimanale. — Pochi animali al mercato, vuoi per i lavori agricoli, vuoi perchè effettivamente ce ne sono pochi disponibili, tanto per carne che per lavoro. Difatti, di questi ultimi il numero era esiguo, e degli altri, cioè di quelli da carne, il numero era inferiore alle richieste; tant'è vero che il prezzo della carne oscillò fra le 130 e 150 al quint. a peso morto.

Le vacche e i vitelli presso l'anno stazionari, i vitelli lattanti da macello si pagarono da 85 alle 95 al quint. di peso vivo con due chili d'abbuono.

Ovini e suini calmi, ma molte cari.

Comune di Pradamano.

Avviso

di aggiudicazione definitiva.

Presentate in tempo utile parecchie offerte, il giorno 6 Giugno p. v. alle ore 10 ant. con le norme indicate in precedenti avvisi, si terrà l'esperimento definitivo dell'asta per lavori di costruzione di un edificio scolastico in Lovaria, sulla base di L. 5521.68.

Pradamano, 21 maggio 1904.

Il Sindaco

Giacometti,

15000 giapponesi a soltanto 2000 russi; ma dell'esattezza di questa cifra è lecito dubitare. Fra i russi che presero parte alla battaglia si trovava anche il principe Jaime di Borbone; egli cadde da cavallo, riportando gravi lesioni alla faccia e commozione cerebrale.

L'investimento di Porto Arturo.

LONDRA 27. — A Porto Arturo sarebbero stati arruolati tutti gli uomini ed anche i ragazzi. Le ragioni giornaliero sono state ridotte di un quarto e anche della metà. Le donne ed i fanciulli furono nascosti nei sotterranei della fortezza. Il tribunale di guerra funziona con rigore barbaro. La notte non può essere acceso nemmeno un lume; lo spaccio di bibite alcoliche è punito severissimamente. Tre soldati che, esausti dalle lunghe fatiche, s'erano addormentati sul posto, furono fucilati.

Altri particolari

sulla vittoria giapponese.

LONDRA, 28. Dai telegrammi di questi giornali da Tokio si apprende che i giapponesi presero ai russi parecchi cannoni e fecero diversi prigionieri.

Le perdite russe sono superiori alle perdite giapponesi.

Le truppe giapponesi si trovano ora a sole dodici miglia da Port Arturo.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Comperate

Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato.

Specialità: Foulards seta, stoffe, Ricami svizzeri ecc. per abiti e carnicette da L. 1.20 il metro.

Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta sceltissime di porto e dazio a domicilio.

SCHWEIZER & Co., Locarno L. 73 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Real Cassa.

ANTICA DITTA

Pasquale Tremonti

UDINE

Impianti Completi

di LATTERIE

Deposito di qualsiasi oggetto per Latterie e Caseifici, come:

Caglio - tele - coloranti - termometri - bacchette - secchioni - sonde - raschie - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematori centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.

Si costruiscono

CALDAIE E FORNELLI

per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio

Il più economico e razionale fornello per latterie è il

Distributore del fuoco

brevetto Tremonti

premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine

ING. **C. FACHINI**

Deposito di macchine ed accessori

Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Tornil tedeschi di precisione della ditta Weipert

Trapani tedeschi con ingranaggi trattati della ditta Momma

FUCINE e VENTILATORI

UTENSILI d'ogni genere meccanici

Manifattoria per acqua, vapore e gas

Guarnizione per vapore ed acqua e tubi di gomma

OLIO E GRASSO LUBBRIFICANTE - MISURATORI DI PETROLIO

Bevete sempre

L'ACQUA VICHY GIOMMI

alcalina-digestiva-sterilizzata in sifoni

Trovate presso le principali farmacie, alberghi, trattorie, botteghe.

Fabbrica di Laterizi

Francesco Luccardi & C.

ARTEGNA

Il materiale che questa fabbrica fornisce è d'ottima qualità e di forte resistenza, come garantiscono gli esperimenti eseguiti dal Laboratorio sperimentale per materiali di costruzione presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.

Detto materiale per ben 25 volte sottoposto a 40 centigradi di freddo ed altrettanto a 40 centigradi di caldo, rimase del tutto illeso ed imprecidato.

Aggiungasi che la Fabbrica fornisce il suo materiale a prezzi di concorrenza.

Deposito sempre pronto, per ogni richiesta.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

L'Illustre D. S. LAURA Professore della R. Università di Torino, scrive: « Il FERRO-CHINA-BISLERI è un preparato eccellente, un tonico pronto ed efficace riparatore costitutivo »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

Gabinetto dentistico

D.º Luigi Spellanzon

Medico Chirurgo

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo 3

ULTIMA ORA

Diciassettemila morti?

PIETROBURGO 27. — Le notizie che giungono qui da Liaojang, danno a capire che la lotta dinanzi a Chincen deve essere stata terribilmente accanita e sanguinosa, forse anche più di quella al Jalu. I giapponesi, che combatterono con incredibile disprezzo della morte e con energia indomabile, capitarono sotto il fuoco incrociato della divisione comandata dal generale Foech. Sarebbero rimasti uccisi

